



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco). 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini). 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Agosto { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,8	+ 18, 7°	20°	N-N-E. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 9 Agosto fino alle 9 pomer. del 10. Temperat. mass. + 23,3 Temperat. min. + 13,7
» 3 pomer.	» 28 » 0,8	+ 23, 9	64	O-S-O. f.	Chiarissimo.	
» 9 pomer.	» 28 » 1,5	+ 19, 4	14	S-S-O. d.	Chiarissimo.	

ROMA 11 Agosto.

PARTE UFFICIALE

Con biglietto dell'Emo e Rmo sig. Card. Antonelli Pro-Segretario di Stato, in data di Gaeta 25 Maggio anno corrente, la Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX. si è degnata di nominare l'Emo e Rmo sig. Card. A. Francesco Orioli a Protettore di tutto l'Ordine Carmelitano.

NOTIFICAZIONE

LA COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO

Prese in esame le circostanze commerciali dello Stato; intesa la Camera primaria di Commercio in Roma; sul rapporto del Pro-Ministro delle Finanze, dichiara:

Art. unico. Continua a tutto il corrente anno il corso coattivo dei biglietti della Banca Romana, ed al di loro valore nominale, per la quantità totale che ora è in emissione di un milione e cinquecento mila (1,500,000) Scudi, quantità che non sarà affatto aumentata.

Roma dalla nostra residenza del Quirinale il 10 Agosto 1849.

G. CARD. DELLA GENGA SERMATTEI

L. CARD. VANNICELLI CASONI

L. CARD. ALTIERI.

PARTE NON UFFICIALE

La Notificazione dei 5 Agosto, colla quale alcuni Boni furono ridotti al 65 per cento del loro valore nominale, somministrò materia ad alcuni giornali italiani per nuove declamazioni contro il Governo Pontificio.

Incominceremo ad invitare quei giornalisti a riflettere che la Carta Monetata è uno dei flagelli più grandi degli sconvolgimenti politici, e generalmente non essere tolta di mezzo senza riduzione. Talvolta essere stata totalmente annullata.

In Francia dal 1792 al 1796 si emisero *Assegnati* per la enorme somma di 45 miliardi e 500 milioni di lire; e dopo varie operazioni colle quali si ridussero ad 800 milioni di *Mandati*, furono interamente aboliti (*Thiers, hist. de la Revol. Tom. V, Chap. II, IV et VII.*)

Il Debito Pubblico, che nel 1797 era di anni 258 milioni, fu ridotto ad 86, e, come allora si disse, *consolidato al terzo*. Thiers narrando tale operazione soggiunge:

» Le misure di questa natura producono come le rivoluzioni molti danni; ma conviene sapere perli soffrire, quando sono divenute indispensabili. » (*Loc. cit. Tom. VI. Chap. I.*)

L'Austria nel 1810 aveva in circolazione *biglietti di banca* per la somma di un miliardo e 60 milioni di fiorini. Con patente dei 20 febbrajo

1811, li ridusse al 20 per cento. (*Tegoborski des finances de l'Autriche Tom. I Chap. II.*)

Il Piemonte nel 1798 aveva in corso 67 milioni di lire di *biglietti di credito*, e 41 milioni di moneta erosa. Il governo provvisorio stabilito dai francesi, con Decreto dei 19 dicembre di quell'anno, diminuì di due terzi il valore delle carta monetata, e di un terzo quello della moneta erosa (*Annal. d'Italia 1798 74.*)

In Roma nel 1798 eravi in corso *cedole* per la somma di circa 14 milioni di scudi. Alla metà di febbrajo, epoca in cui si promulgò la repubblica, perdevano nel cambio della moneta il 67 per cento. I Generali Berthier, Dallemagne, e Macdonald ebbero successivamente il potere promulgarono diverse leggi per accreditarle, diminuirle, cambiarle in *Assegnati ec. ec.* Finalmente il generale Dufresse, con Decreto dei 26 marzo 1799., pubblicò che gli *Assegnati* (i quali allora correvano al 20 per cento del valore nominale) nel dì 4 di maggio cessassero di aver corso di moneta, e le *cedole* fossero per sempre annullate (*Annal. d'Italia 1798. 41, 42 — 1799, 79.*)

LA SANTITÀ di N. S. PAPA PIO IX nel 1848 autorizzò un'emissione di Boni del Tesoro.

Partito da Roma, con Breve dei 17 dicembre, dichiarò » nulli, di niun vigore, e di nessuna legalità tutti gli atti emanati dagli usurpatori de' » suoi sovrani poteri.

Ciò non ostante, questi per sostenersi emisero altri Boni per la somma di vari milioni.

IL SANTO PADRE era pertanto in pieno diritto di annullarli; « Ma riflettendo che l'assoluto annullamento pregiudicherebbe molti onesti cittadini, e porterebbe seco la rovina di una quantità di famiglie, specialmente della classe più indigente e dei negozianti » dopo di avere confermato nella loro integrità i Boni del Tesoro dei quali aveva autorizzato l'emissione, riconobbe e guarentì gli altri Boni successivamente emessi per la tangente del 65 per cento del loro valore nominale.

Quest'atto, se è criticato da alcuni, è lodato dagli intelligenti delle cose di Stato. Paragonato agli altri di simil natura che di sopra si sono indicati, si comprenderà facilmente in qual modo sarà registrato nella storia.

Nel giorno 6 corrente buon numero di Napoletani dimoranti in Roma, col concorso di non pochi dei nostri cittadini, togliendo occasione dal recente innalzamento al Palazzo Farnese degli Stemmii di S. M. Siciliana, e Pontificio, non che dalla nuova del felice parto della loro Sovrana, furono solleciti di dare per questo un pubblico attestato della loro ben sentita esultanza. Si condussero pertanto a pregare il sig. Generale Comandante di Piazza onde volesse acconsentire alla loro dimanda diretta ad ottenere la Banda Francese; la quale difatti da quell'esimio Comandante fu spedita nel dopo pranzo sulla Piazza Farnese, dove frammiste al suono de' musicali strumenti

s'udirono voci di benedizione all'ottimo e valoroso Monarca, che con tanta distinzione ed amore ospita il Sommo Pontefice, il Principe degli Stati della Chiesa. Questa manifestazione di gioia fu protratta anche nella sera con una copiosa illuminaria.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 7 Agosto.

NOTIFICAZIONE

CARLO per Divina Misericordia del Titolo di S. Lorenzo in Lucina, della S. R. C. Prete Cardinale OVRIZIONI Arcivescovo di Bologna.

In mezzo alle turbolenze ed ai rivolgimenti che allissero non ha guari queste infelici province, e la cui fresca memoria spaventa ancora l'immaginazione, l'affanno che più d'ogni altro ci punse nel profondo del cuore (dopo quello che sentimmo per le sacrileghe offese contro Dio e il suo Vicario) ci derivò dalla crudele e violenta necessità del silenzio. Imperciocchè avremmo pur soprattutto desiderato di potere alzare la nostra voce di Padre e di Pastore, così per rompere ogni pietra di perdizione e di scandalo, come per rimuovere i semplici di spirito da quelle insidie, onde alcuni uomini, pochi per vero dire di numero, ma tanto più audaci committitori di male, quanto insigniti pur troppo di ordine ecclesiastico, ed obbligati altresì a voto claustrale, violavano ogni legge, e con pubbliche e farnetiche declamazioni contaminavano le coscienze, e con teorie ridicole millantavano che ogni supremo potere non era che un dono precario delle popolazioni, suscitando per tal modo il dispregio a qualsivoglia dominazione, e bestemmiano, come disse San Giuda, ogni maestà — *dominationem spernunt, majestatem blasphemant.* — Tacchiavano altresì di superstizioni le sacrosante ed inveterate massime religiose, con costumi per lo meno equivoci, dichiarandosi con impudenza maestri di morale. Né certamente ci avrebbe ritenuto o il timore di privato danno, o il pericolo della nostra vita, giunta ormai al suo termine: chè ben sappiamo come il buon Pastore debba offerire tutto se stesso in olocausto pel salvamento del gregge alle sue cure affidato, e voi già ricorderete come protestammo solennemente contro la baldanza de' tristi, e come le nostre parole fossero accolte con impudente dileggio. Perlochè memori da un lato di quell'ammonimento dell'Ecclesiastico (*Cap. 20 v. 7.*) — *Sapiens tacebit usque ad tempus,* — e scienti dall'altro, che le providenze da Noi implorate a tanta jattura e già ripetutamente prescritte dal Sommo Pontefice (prima che fosse costretto con nefanda audacia ad esulare dall'Apostolico seggio) non si mandavano ad effetto da chi avrebbe dovuto procacciarne l'adempimento, non altro ci rimaneva che di spargere amarissime lagrime tra il vestibolo e l'altare, solo confortati dal pensiero di potere noi pure esclamare con Tertulliano (*in apolog. adv. gen. cap. 38.*) — *nil est Nobis cum insania circi.* — Ora però, che il pietoso Iddio ci ha aperti i tesori delle sue infinite misericordie, e ci ha rimessi nella pienezza di esercizio del nostro vescovile ministero, ripeteremo — *Sapiens tacebit usque ad tempus.* — E quindi v'indirizziamo, o amatissimi figliuoli, le nostre parole, se non per ricondurvi a quella via di rettitudine e di verità, da cui non vi siete per la maggior parte allontanati, almeno per incuorarvi a stare in essa forti e magnanimi — *Estote fortes in bello.* — E certamente fa mestieri di calpestare con eroica sprezzatura i funesti ricordi di quella sorda ed empia guerra, che fu mossa alle anime vostre con aspetto, diremmo quasi, di giocondità e di solazzo, e con promesse di una gloria e di una felicità menzognera. Noi qui non ripeteremo, dilettissimi figliuoli, le fo-

rite bestemmie, colle quali nel nome santissimo del Crocifisso, si bandiva la rivolta all' autorità di un venerando Pontefice; si dipingeva perfino come atto di fraude ed instrumento di congiura il divino Sacramento della *Penitenza*, si spargevano dai ministri di Be-lial le più nere calunnie, si proclamavano massime inducenti all' errore, e quasi anche all' eresia ed al-lo scisma, e si gridava addosso la croce ai ministri di Cristo: e sotto velame di combattere l' ipocrisia ed il regresso, si attizzava il fuoco delle rabbie ci-vili, e fra il nostro Clero, esemplarmente pacifico; ed il minuto popolo, si volevano gittare i semi di or-ribili e pestifere separazioni.

Ora, o carissimi, dimenticate persino il suono di quelle orrende parole che offesero le orecchie anche dei meno pii, o ricordatele soltanto per sentirne un salutar raccapriccio, come di una brutta maledizione e di un grido d' inferno.

Nè i bei concetti di patria carità, onde si volevano addolcire le più sfoggiate enormezze, per cogliere alla rete i semplici, e per concitare le moltitudi-ni, debbono, o carissimi, allucinare le vostre menti. — *Videte, ne quis vos decipiat per philosophiam et in-annem fallacium, secundum traditionem hominum, et non secundum Christum.* — (Coloss. 2. 8.) L'amore di Pa-tria è santo quando in prima si ami, com'è debito, Id-dio e si onori, e le leggi di lui, che sono tutto ca-rità, si osservino, le quali poste alla sacra custodia del Romano Pontefice e dei Vescovi non debbon es-ser tradotte a bordello sacrilego nelle piazze, nelle taverne e nei circoli apostatando empimento, ed in-sultando a Pietro ed alla Chiesa, la quale, mentre comanda al ricco di soccorrere a' poverelli, coman-da a questi di alleviare colle fatiche le loro strettozze, e di portarne le pene con generosa rassegnazione. Ma, Dio eterno! quali massime desolatrici, anzi di-struggitrici di ogni ordine civile e sociale non si vo-levano invece insinuare e mantenere da truculenti banditori? Alla soave legge dell' Evangelo era sostituito il solletico delle passioni lusingate, adulato, sop-spite (se Dio non era, e l'intercessione della divi-na sua Madre) a tale stremito di scelleratezza, che il Mondo forse non poteva ricordare maggiore. Rotto ogni vincolo di morale, di pudicizia e di religione, l'uomo sarebbe rimasto derelitto ad una vita bruta e selvaggia, con questa perigliosa per soprassello, che i furibondi demagoghi della bella, ma misera Peni-sola, mentre combattevano ogni autorità ed ogni di-ritto di possesso, erano avidissimi usurpatori delle pubbliche e delle private sostanze, e si arrogavano un dominio di feroce ed inaudita tirannide.

Ma non più di essi, o carissimi, nè di coloro che con sofismi, con insidie, e con virulenti arrin-ghe avrebbero voluto confortare il loro regno. Guardiamo a noi, dilettissimi, e stiamo vigilanti, che non venga a intromettersi negli animi nostri quel pesti-fero ed assurdo scetticismo, che distrugge ogni prin-cipio, rompe ogni freno, si lascia andare in balia del caso, e precipitando di abisso in abisso finisce per mandare quel grido spaventevole che — *non v'è Dio.* — Non dipartiamoci mai dalla filosofia del Van-gelo, che è la sola infallibile, siamo veri e buoni cattolici, e saremo veri e buoni cittadini; adempia-mo con netta coscienza i doveri del nostro stato, ed ameremo di vero e proficuo amore la Patria: siamo zelanti operatori del bene, e potremo allora salire ad ogni desiderabile felicità, vinciamo le nostre pas-sioni incomposte, ed i nostri più fieri ed irreligiosi nemici saranno vinti.

Tutto questo, o cari, Noi vi preghiamo da Dio, o con tutto il fervore vi compartiamo la nostra pa-storale Benedizione.

Dal Nostro Palazzo Arcivescovile di Bologna, questo di 3 agosto 1849.

CARLO CARD. OPPIZZONI Arciv.

STATI ITALIANI REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 7 Agosto.

S. M. accordando la chiesta esonerazione ai Mi-nistri Principe di Cariati, Principe di Torella, Ca-valier Bozzelli, D. Francesco Paolo Ruggero, e D. Nic-cola Gigli, ha nominato:

Il Cav. D. Giustino Fortunato, Ministro Segre-tario di Stato, Presidente del Consiglio de' Ministri, Ministro Segretario delle Finanze, ed incaricato prov-visoriamente del portafoglio degli Affari Esteri.

Il Cav. D. Raffaele Longobardi, Ministro Segre-tario di Stato di Grazia e Giustizia.

Il Comm. D. Pietro d'Urso, Ministro Segretario di Stato dell' Interno.

Il Cav. D. Ferdinando Troja, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici. (Giorn. Costit.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 9 Agosto.

Il 6 del corrente fu conchiusa la pace fra il Pie-monte e l'Austria, e questa mane l'I. e R. Presidio Austriaco di Firenze annunziava la fausta nuova con 101 colpo di cannone. (Monit. Tosc.)

PIEMONTE TORINO 3 Agosto. CAMERA DEI DEPUTATI 1 e 2 Agosto.

La Camera in questi due giorni si occupò della verificaione dei poteri. Le elezioni, sulle quali cado qualche dubbio se siano o non valide, si è stabilito che saranno esaminate quando la Camera sarà costi-tuita. Questo metodo di procedere è lodevole, sia per-chè più razionale, sia perchè il Parlamento potrà quan-to prima deliberare su le gravissime questioni di Sta-to che saranno al suo giudizio sottoposte.

Fu deciso che i Lombardi possono far parte del-la Camera, perchè la legge che decretò la fusione della Lombardia e della Venezia col Piemonte non fu abrogata. — Diede luogo a questa discussione la no-mina a deputato di Bianchi-Giovinì: questi però ma-lamente volle trovare un' offesa personale nelle parole del sig. Demarelli, il quale lo interpellò sulla verità del proprio nome. — È certo, per confessione sua, che trovandosi il 1836 nel Cantone Ticino era solito di sottoscrivere gli articoli, che inseriva nel *Repubbli-cano della Svizzera Italiana*, col nome di *Angelo Bian-chi*, quindi era giusto che, interrogato, desso pie-na cognizione di sé alla Camera. A molti increbbe che senza necessità il sig. Bianchi-Giovinì si sia fatto re-latore della sua vita passata, la quale se non colpe-vole, non fu certo da lodarsi. —

Otto Elettori del Collegio di Pancalieri hanno scritto in modo così strano il nome del Generale Al-fonso della Marmora che l' elezione ne è dubbia. — Questi esempi ci umiliano assai, e sarebbe a deside-rarsi che ognuno pensasse almeno ad imparare per tempo a ben leggere e scrivere. — Pur troppo, sia detto a confusione nostra, il male in questa parte è maggiore che non appare, e conseguenze più gravi di queste ne derivano; perciò è indispensabile il prov-vedervi.

L' avvocato Brofferio dichiarò di volersi opporre all' approvazione della nomina del Ministro Pinelli a Deputato del Collegio di Cuorgnè; perciò ne fu sos-pesa la discussione. — Ebbe però luogo un inciden-te spiacevole. Il Relatore aveva riferito che nell' uf-fizio quella nomina fu dichiarata valida da tutti i mem-bri, meno uno di essi. — Brofferio lo negò, e dice-va che furono due i voti contrari. Vi si opposero il Generale Durando, e l' Intendente Cottin; ma due al-tri membri di quell' ufficio, ed il Segretario sosten-nero con Brofferio che più voti stettero per la nul-lità dell' elezione, anzi ne aggiunsero uno a far tre. — Queste contraddizioni sono scandalose in un' assem-blea, e sarebbe bene che non si ripetessero si spesso: un errore è facile a correggersi in casi simili, lascia però sempre una cattiva impressione nel pubblico il vedere stare gli uni contro gli altri i membri d' un medesimo uf-fizio nel deporre di fatti che devono essere a loro pie-na cognizione. —

Finora non si può giudicare quale e quanta sia per essere la democrazia della nostra Camera, ci rin-cresce però dover dire che disperiamo di un buon esito.

Noi crediamo contrarie alla vera libertà, ed al progresso della nazione le opinioni di certi uomini, il cui partito vi attecchisce; questo partito fa pompa di sentimenti patriottici, ma non ci vede più d' una spanna, ed i corifei, novelli Evangelisti, sedono nel parlamento.

Presto li udiremo, e promettiamo ad essi tutta la nostra attenzione. (L' Armonia.)

REGNO LOMBARDO-VENETO VENEZIA 1 Agosto.

Il colonnello Cesare Rossarol Napoletano caddo ferito, mentre soprastava ad una batteria Veneta e morì poco dopo. (Gazz. di Venezia.)

VERONA 4 Agosto.

Il 1 del corrente operarono i Veneziani con 2000 uomini e otto bocche da fuoco una sortita da Bron-dolo. Alle 7 del mattino uscirono dal forte, scortati da alcune navi, che seguivano le loro colonne sulla Brenta o sul Taglio nuovissimo della Brenta. Circa alle 8 cominciò a Conche l' attacco. La nostra guar-nigione, consistente in una compagnia, combattendo una forza 12 volte maggiore, si ritirò verso la sua riserva. Ai Veneziani venne fatto d' imbarcare da 40 a 50 buoi, coi quali si ritirarono inseguiti dalla compagnia che intanto si rannodò. (Foglio di Verona.)

STATI ESTERI FRANCIA

PARIGI 30 Luglio.

LEGGE SULLA STAMPA

*Quale fu votata dall' Assemblea legislativa
nella seduta del 26 luglio.*

CAPITOLO PRIMO.

Delitti commessi per via di stampa.

Art. 1. Gli art. 1 e 2 del decreto della 11 ago-sto 1848 sono applicabili agli attacchi contro i drit-ti e l' autorità che il presidente della Repubblica tie-ne dalla Costituzione, ed alle offese verso la sua per-sona.

La procedura verrà esercitata d' ufficio dal mini-stero pubblico.

Art. 2. Ogni provocazione con uno dei mezzi enunciati nell' art. 1 della legge del 17 maggio 1849, indirizzata ai militari degli eserciti di terra e di ma-re, col fine di allontanarli dai loro doveri militari e dall' obbedienza che essi debbono ai loro capi, sarà punita colla prigionia d' un mese a due anni, e con un' ammenda di 20 fr. a 4,000 fr. senza pregiudizio delle pene più gravi pronunciate dalla legge, quan-do il fallo costituirà un tentativo di sedizione o una provocazione ad un' azione qualificata per crimine o delitto.

Art. 3. Ogni attacco con uno degli stessi mezzi contro il rispetto dovuto alla legge e l' inviolabilità dei diritti da essa consacrati, ogni apologia di fatti qualificati per crimine o delitto dalla legge penale, sarà punita colla prigionia d' un mese a due anni, e coll' ammenda di 16 fr. a 1,000 fr.

Art. 4. La pubblicazione o riproduzione fatta con cattiva fede, di false notizie, di documenti fab-bricati, falsificati o con menzogna attribuiti a un ter-zo, quando queste notizie o documenti saranno tali da turbare la pace pubblica, sarà punita colla prigio-nia d' un mese ad un anno, e coll' ammenda di 50 fr. a 1,000 fr.

Art. 5. È interdetto d' aprire o d' annunziare pub-blicamente delle sottoscrizioni, avendo per oggetto d' in-dennizzare le ammende, le spese, i danni e gl' inte-ressi pronunciate da condanne giudiziarie. L' infrazio-ne sarà punita dal tribunale correzionale, colla prigio-nia d' un mese ed un' ammenda di 500 a 1,000 fr.

Art. 6. Tutti i distributori o venditori di libri, scritti, opuscoli, stampe e litografie, dovranno esse-re provvoluti d' un' autorizzazione che verrà loro spo-dita, pel dipartimento della Senna, dal prefetto di po-lizia, e per gl' altri dipartimenti dai prefetti.

Queste autorizzazioni potranno essere ritirate dal-le autorità, da cui furono spedite.

I contravventori saranno condannati dai tribuna-li correzionali, alla prigionia d' un mese a sei mesi e ad un' ammenda da 25 a 500 fr. senza pregiudizio delle procedure, che potranno essere dirette per cri-mini o delitti, sia contro gli autori o editori di que-sti scritti, sia contro i distributori o venditori stessi.

Art. 7. Indipendentemente dal deposito prescrit-to dalla legge del 21 ottobre 1814, ogni scritto trat-tando di materie politiche o d' economia sociale, ed avendo meno di dieci fogli di stampa, oltre i gior-nali o scritti periodici dovranno essere dallo stampa-tore depositi al tribunale del procuratore della Repub-blica sul luogo della stampa, ventiquattr' ore innanzi ogni pubblicazione e distribuzione.

Lo stampatore dovrà dichiarare, al momento del deposito, il numero degli esemplari che avrà tirati.

Sarà data ricevuta della dichiarazione.

Ogni contravvenzione alla disposizione del presen-te articolo sarà punita, dal tribunale di polizia cor-rezionale, coll' ammenda di 100 a 500 fr.

CAPITOLO SECONDO.

*Disposizioni relative ai giornali
e scritti periodici.*

Art. 8. Il decreto del 9 agosto 1848, relativo al-la cauzione dei giornali e scritti periodici, è proro-gato fino alla promulgazione della legge organica sul-la stampa.

Art. 9. Nessun giornale o scritto periodico po-trà essere sottoscritto da un rappresentante del popo-lo in qualità di gerente responsabile. In caso di con-travvenzione, il giornale sarà considerato come non sottoscritto, e la pena di 500 fr. a 7,000 fr. d' am-menda sarà pronunciata contro gli stampatori e pro-prietarii.

Disposizioni addizionali.

1. È interdetto di pubblicare gli atti di accusa e nessun atto di procedura criminale prima che sia-no letti in pubblica udienza, sotto pena d' un' ammen-da di 100 a 2,000 fr.

In caso di recidiva commessa lungo l' anno, l' am-menda potrà essere portata al doppio, ed il colpevo-le condannato alla prigionia di dieci giorni o sei mesi.

2. È interdetto di rendere conto dei processi per oltraggi od ingiurie, e dei processi di diffamazione, in cui la prova dei fatti diffamatorii non è ammessa dalla legge.

La querela potrà essere solamente annunziata sul-la domanda del querelante. In tutti i casi, la senten-za potrà essere pubblicata.

È interdetto di pubblicare i nomi dei giudici, ec-cetto nel rendiconto dell' udienza, in cui il giuri sa-rà stato costituito.

Di rendere conto delle deliberazioni interne sia dei giurati, sia delle corti e tribunali.

L' infrazione a queste disposizioni sarà punita col-l' ammenda di 200 a 3,000 fr.

In caso di recidiva commessa lungo l' anno, la pena potrà essere portata al doppio.

3. Contro le infrazioni alle disposizioni precitate sarà proceduto dinanzi ai tribunali di polizia cor-rezionale.

Art. 10. Ogni gerente sarà tenuto d' inserire, in testa del giornale, i documenti ufficiali, relazioni au-tentiche, informazioni e rettificazioni che verranno di-rette da ogni depositario della pubblica autorità. La pubblicazione dovrà aver luogo l' indomani della rice-vuta dei rapporti, sotto la sola condizione del paga-mento delle spese d' inserzione. Ogni altra inserzione

domandata dal governo, coll'intermediario dei prefetti, sarà fatta nello stesso modo, sotto la stessa condizione, nel numero che seguita il giorno della ricevuta dei rapporti. I contravventori saranno puniti coll'ammenda di 50 fr. a 500 fr.

L'inserzione sarà gratuita per le risposte e rettificazioni previste dall'art. 2 della legge del 25 marzo 1822, quando esse non sorpasseranno il doppio della lunghezza degli articoli che le avranno provocate. In questo caso, il prezzo dell'inserzione sarà dovuto pel sopra più solamente.

Art. 11. In caso di condanna del gerente per crimine, delitto o contravvenzione della stampa, la pubblicazione del giornale o scritto periodico non potrà aver luogo durante tutta la durata delle pene di prigionia e d'interdizione, dei diritti civili e civili che col mezzo d'un altro gerente, il quale riempia tutte le condizioni volute dalla legge: Se il giornale non ha che un gerente, i proprietari avranno un mese per presentarne un nuovo, e nell'anno essi saranno tenuti di designare un redattore responsabile. La condizione intiera resterà applicata a questa responsabilità.

Art. 12. La sospensione autorizzata dall'art. 15 della legge del 18 luglio 1828, potrà essere pronunciata dai tribunali criminali ogni volta che una seconda od ulteriore condanna per crimine o delitto sarà incorsa nello stesso anno dallo stesso gerente o dallo stesso giornale.

La sospensione potrà essere pronunciata, anche da una prima sentenza di condanna, quando questa condanna sarà incorsa per provocazione od uno dei delitti previsti dagli art. 87 e 94 del codice penale.

In questo ultimo caso, l'art. 28 della legge del 26 maggio 1819 cesserà di essere applicabile.

CAPITOLO TERZO

Della Procedura.

Art. 13. Il ministero pubblico avrà la facoltà di far citare direttamente a tre giorni, oltre un giorno per cinque miriametri di distanza, i prevenuti dinanzi al tribunale criminale, anche dopo che vi sarà stato sequestro.

La citazione conterrà l'indicazione precisa dello scritto o degli scritti, degli stampati, affissi, disegni, stampe, pitture, medaglie o emblemi incrinati, come pure l'articolazione e la qualificazione dei delitti che hanno dato luogo alla procedura.

Nel caso in cui un sequestro sarà stato ordinato o eseguito, sarà notificata all'accusato in testa della citazione, copia dell'ordinanza o del processo verbale del detto sequestro, sotto pena di nullità.

Art. 14. Se l'accusato non comparisce nel giorno fissato dalla citazione, sarà condannato per contumacia dal tribunale criminale, senza assistenza né intervento dei giurati.

L'opposizione alla sentenza per contumacia dovrà essere formata nei tre giorni della significazione all'accusato in persona o a domicilio, ed in un giorno per cinque miriametri di distanza, sotto pena di nullità.

L'opposizione formerà di pieno dritto citazione alla prima udienza.

Se all'udienza, in cui il diritto deve essere statuito dall'opposizione, l'accusato non è presente, la nuova sentenza del tribunale sarà definitiva.

Art. 15. Ogni domanda infatto di rimandamento per qualsiasi causa, ogni incidente sulla fatta procedura, dovranno essere presentati prima dall'appello e dell'estrazione a sorte dei giurati, sotto pena d'esclusione.

Art. 16. Dopo l'appello e l'estrazione a sorte dei giurati, l'accusato, se è stato presente in queste osservazioni, non potrà più dichiararsi in contumacia.

In conseguenza, ogni sentenza che interverrà, sia sulla forma, sia sul fondo, sarà definitiva, anche quando l'accusato si ritirasse dall'udienza e rifiutasse di difendersi. In questo caso sarà proceduto col concorso dei giurati, e come se l'accusato fosse presente.

Art. 17. Nessun appello in cassazione sulle sentenze, che avranno deliberato, sia sulle domande di rimandamento, sia sugli incidenti della procedura, non potrà essere formato che dopo la sentenza definitiva e nello stesso tempo dell'appello contro questa sentenza, sotto pena di nullità.

Art. 18. L'appello in cassazione dovrà essere formato nelle ventiquattr'ore alla cancelleria del tribunale criminale; ventiquattr'ore dopo i rapporti saranno inviati al tribunale di cassazione: nei dieci giorni che seguiranno l'arrivo dei rapporti alla cancelleria del tribunale di cassazione; l'affare sarà istruito e giudicato di urgenza, cessando tutti gli altri affari.

Art. 19. ed ultimo. Se al momento che il ministero pubblico esercita la sua azione, la sessione del tribunale criminale è terminata, e se non se ne debbono aprire delle altre in un'epoca vicina, potrà essere formato un tribunale criminale straordinario per ordinanza motivata dal presidente. Quest'ordinanza preserverà l'estrazione a sorte dei giurati, conforme alla legge.

Le disposizioni dell'art. 81 del decreto del 6 luglio 1810, saranno applicabili ai tribunali criminali straordinari, formati in esecuzione del presente paragrafo.

Quando in materia di delitti di stampa il giuri avrà dichiarata l'esistenza di circostanze attenuanti, la pena non sorpasserà mai la metà del maximum determinato dalla legge. (Moniteur.)

ALTRA DEL 30.

Avviso ai Tipografi del dipartimento della Senna.

La legge del 26 luglio sulla stampa è stata promulgata ieri 29, mediante l'inserzione fattane nel *Bullettino delle leggi*. Per conseguenza, a termini dell'art. 1 del codice civile, questa legge comincerà ad aver corso domani martedì, 31 luglio, nel dipartimento della Senna.

Il procuratore della repubblica presso il tribunale di prima istanza della Senna rammenta ai signori tipografi gli obblighi che loro sono imposti dall'art. 7 della nuova legge, così concepito.

„ Indipendentemente dal deposito prescritto dalla legge del 21 ottobre 1814 tutti gli scritti che trattano materie politiche o di economia sociale, aventi meno di dieci fogli di stampa, oltre i giornali o scritti periodici, dovranno essere depositati dal tipografo al tribunale del procuratore della repubblica del luogo, ove saranno stampati, ventiquattr'ore prima d'ogni loro pubblicazione o distribuzione.

„ Il tipografo dovrà dichiarare, al momento di farne la deposizione, il numero degli esemplari stampati.

„ Sarà rilasciata ricevuta della dichiarazione.

„ Ogni contravvenzione alle disposizioni del presente articolo sarà punita, dal tribunale di polizia correzionale, di un'ammenda di 100, a 500 fr.

Il procuratore della repubblica ha delegato per ricevere i depositi e le dichiarazioni di cui si tratta, e per rilasciare le ricevute, il commissario di polizia del quartiere del palazzo di giustizia, il cui ufficio è posto in corte *du Harlay*, n. 21.

I depositi e le dichiarazioni prescritte dalla nuova legge saranno ricevute a quell'ufficio tutti i giorni dalle nove del mattino fino alle cinque di sera.

I signori tipografi sono invitati a conformarsi dal giorno di domani, martedì 31 luglio, alle prescrizioni della legge promulgata, se non vogliono essere tradotti innanzi al tribunale di polizia correzionale. (Ivi.)

Si legge nel *Dix Decembre*, *Monitore ufficiale dell'Eliseo*:

Il Presidente della Repubblica, volendo degnamente onorare la festa di Napoleone Imperatore, passerà il 15 Agosto una gran rivista alle truppe di guarnigione nel Dipartimento della Senna.

Centocinquanta mila uomini, tra guardie nazionali e trupa stanziale, saranno sotto le armi.

Si assicura che tre croci saranno distribuite in ogni reggimento, una ad un ufficiale, due a due bassi-ufficiali.

— La dimanda per poter procedere contro i due Rappresentanti *Sommier* e *Richardet* fu concessa da tutti gli uffizi dell'Assemblea.

— Una lettera di Nantes porta che il ricevimento fatto al Presidente fu pieno d'entusiasmo. Non ostante il cattivo tempo la folla era immensa. Tutte le Autorità in gran costume ufficiale aspettavano il Presidente, si è gridato molto: *Viva Napoleone! Viva l'Imperatore!* — Oggi il Presidente, e il suo corteggio dovevano visitare l'Abbadia dei Trappisti di Montagne.

— Il cholera si mantiene sempre negli stessi limiti. La media degli entrati negli ospedali ed ospizii civili si è di poco alzata, dopo l'ultimo bullettino (24 invece di 19;) ma quella dei morti aumentò (14 in luogo di 8). Giornata del 27 luglio, 23 entrati, 16 morti, 12 usciti. Giornata del 28 luglio 24 entrati, 15 morti, 12 usciti. Giornata del 29 luglio 25 entrati, 10 morti, 7 usciti. Totale 72 entrati, 41 morti e 31 usciti. L'epidemia riappare all'Hotel Dieu, dove essa era scomparsa da due giorni (21 entrati 8 morti). Alla Pietà, alla Carità, 14 nuovi malati. A la *Salpêtrière*, 15 entrati, 2 morti nelle ultime tre giornate. Negli ospedali militari, il numero degli entrati e dei morti è sempre poco considerevole. Due morti a *Valde-Grace*, 1 solo al *Gros Caillon* nei tre ultimi giorni. (F. F.)

BELGIO

A Bruxelles le morti di colera nell'ultima settimana furono 53 ogni 100 casi. In principio erano 64 per 100. (Galignani.)

SPAGNA

MADRID 26 Luglio.

Il Brigadier *Pavia*, il quale era investito della capitania generale di Cordova, è stato destinato all'esercito d'Italia, e quanto prima dovrà partire a quella volta. (F. S.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 31 Luglio.

CAMERA DEI LORDI.

Seduta del 30.

Lord Montague presenta una petizione di *Mary le Bone* concernente la guerra dell'Ungheria, e votata in un *meeting* di più di 3000 persone.

Il conte di *Roden* si alza per dare delle spiegazioni sul tragico avvenimento ch'ebbe luogo il 12 luglio a *Delly's Brae* (collisione fra gli orangisti e i cattolici). Il nobile lord dichiara che niuno prova maggior rincrescimento di lui per quest'avvenimento fatale. La seduta continua.

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 31.

M. Hume presenta una petizione in favore dell'Ungheria votata da 2000 abitanti della parrocchia di *Mary le Bone*. Ei prega la Camera a votare un indirizzo a S. M. la regina, e pregarla a riconoscere la indipendenza dell'Ungheria e il governo di fatto che v'è stabilito.

Lord Dudley Stuart presenta un'altra petizione nello stesso senso notata in *Mary le Bone* il 24 cor. — S'impegna una discussione intorno al *Rajah de Sattara*, ma siccome non vi sono 40 membri presenti, il presidente leva la seduta e la Camera s'aggiorna a domani. (Sun.)

ALTRA DEL PRIMO AGOSTO.

L'opinione pubblica non cessa dal domandare con ogni energia, che in tutto il Regno siano innalzate preghiere a Dio per implorare la sua misericordia, onde ci liberi dall'orribile flagello che decima le popolazioni. La presente generazione non era mai stata così duramente castigata. Allorchè nel 1832 il cholera era nel suo più intenso periodo, era un nulla in paragone di quanto noi presentemente vediamo. Noi, organi dell'opinione pubblica, vogliamo credere che il Parlamento non si separerà senz'aver richiamato l'attenzione del Ministero circa l'opportunità di siffatta manifestazione.

— Il sig. *Drouin-de-Lhuys*, Ambasciatore di Francia, venerdì sera dette un gran pranzo al sig. Ministro d'Austria. V'erano la Contessa di *Colloredo*, la Duchessa di *Bedfort*, il Conte *Schimml Penninck*, il Conte e la Contessa di *S. German*, *Lord Brougham*, ed il signore e la signora *Cecile Fane*.

Vi è stata in seguito gran serata con musica. Vi si notavano il Duca e la Duchessa de *Cleveland*, il Barone *Brunow*, *Lady Stuart de Rothsay*, il Conte e la Contessa *Reveulton*, il Duca e la Duchessa de *Guiche*, ec.

(Morning-Herald.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 27 Luglio.

Grande agitazione regna in questa città e nella Germania meridionale relativamente all'armistizio colla Danimarca concluso dalla Prussia. Quest'affare diede un gran colpo alla speranza di vedere unita la Germania, se non sotto la bandiera della Costituzione di Francoforte, almeno sotto quella dei tre Re. A Berlino non si tenne conto del sentimento nazionale, sendosi solo pensato alle manifatture e agli interessi commerciali.

I governi di Baviera, d'Austria, di Wurtemberg se ne prevarranno per minare l'Impero progettato dalla Prussia. I giornali, organi del governo centrale e della Baviera, fanno i più violenti attacchi contro la Prussia, e in questo momento il sentimento anti-prussiano è sì forte che molti credono non guari improbabile una guerra fra l'Austria e le Potenze meridionali.

— Sono cominciate le elezioni del secondo grado, e assai favorevoli ai costituzionali conservatori di Prussia. Nel circolo di *Sensburg* gli elettori votarono pel Re, non ostante le osservazioni delle Autorità, e quando si disse loro che S. M. non si poteva valere dei loro voti, essi compilarono una petizione in cui la pregavano di disfarsi della democrazia e regnar essa. (Galignani.)

ALTRA DEL 30.

Il governo dei Principati di *Hohenzollern* ha invitato il gabinetto di Berlino a far occupare questi paesi da truppe prussiane. Si dice che il governo prussiano condiscenderà a questa dimanda, e invierà forze sufficienti in questi due Principati a restituirvi l'ordine.

Scrivono da Berlino che il sig. di *Strotha* uscirà dal gabinetto, e in suo luogo entrerà al Dipartimento della guerra il Generale di *Stockhausen*.

AMBURGO 18 Luglio.

Dopo due giorni di vivissime discussioni tra il partito della guerra e quello della pace nel seno del ministero a Copenaghen, per la ratifica ovvero il rifiuto del progetto d'armistizio concluso tra i Plenipotenziari danesi e prussiani a Berlino; e durante le quali tre Ministri danesi, i signori *Hanson*, *Sponneck* e *Claussen*, avevano data la loro dimissione, il partito della pace riuscì trionfante, e il sig. *Bill* recherà a Berlino la ratifica dell'armistizio per parte del Ministero di Copenaghen. Costò molta fatica per convincere il Re, e si riuscì soltanto negli ultimi istanti, mentre esso, appoggiato dalla popolazione della capitale ed entusiasmato dalla vittoria di *Fridericia*, voleva continuare decisamente la guerra, e mediante la forza delle ar-

mi far tornare al dover loro i ribelli dei due Ducati.

Se dopo l'armistizio, noi possiamo oggi sperare che la Danimarca consentirà alla conclusione d'una pace definitiva, sventuratamente non possiamo nutrire la stessa speranza per parte dei Ducati, che si trovano al presente in uno stato di violenta esasperazione. Il paese si crede e si dice tradito nei suoi diritti dalla Prussia, e prepararsi ad una sollevazione generale; a nessun prezzo, e sotto a qualsiasi condizione non vogliono più un'unione politica colla Danimarca. (Lloyd.)

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Le truppe dell'Impero hanno già incominciato la loro marcia in ritirata.

L'Assemblea del paese ha votato, il 23, in una seduta segreta i mezzi straordinari per continuare la resistenza: si spera sempre nell'appoggio sia del potere centrale, sia della Baviera.

Si crede che l'articolo segreto contenga altre disposizioni più favorevoli ai danesi che ai Ducati, e si teme che la Prussia si sia per esso obbligata a costringere al caso i Ducati ad eseguire l'armistizio anche colla forza delle armi. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

S. E. il comandante dell'armata, generale d'artiglieria Barone Haynau, pubblicò la seguente relazione sui dettagli de' combattimenti presso Zsigard, Pered, Farkasd dal 16 fino al 21 giugno 1849.

Gl'insorgenti avevano ristabilito il 14 giugno i ponti da Negyed e Sereg-Akol, e incominciarono a trasportare presso quest'ultimo punto un notevole numero di truppe sulla sponda destra della Waag, con che il general maggiore de Pott, il quale era incaricato di sorvegliare la Waag da Selye in giù, era minacciato seriamente, e quindi venne determinato a concentrare la sua brigata in Zsigard.

Il comandante del corpo d'armata di riserva, tenente-maresciallo barone Wohlgenuth, fece avanzare in appoggio di quello il general maggiore de Herzinger con due battaglioni di granatieri della brigata Theissing, una batteria a piedi da sei, tre squadroni di corazzieri e mezza batteria a cavallo da Galantha per Diazseg.

Il general maggiore de Herzinger comparve il 16 presso Pered, quando appunto il nemico attaccava con grande preponderanza la brigata Pott, in Zsigard. L'avanzamento di sì considerevoli rinforzi, diretto con molta perspicacia dal general maggiore Herzinger, due attacchi di corazzieri presso Kiraly-Rew, splendidamente riusciti, sotto il comando del maggior conte Coudenhove, in cui venne sbaragliato un battaglione di Honved, appostato in massa, e l'effetto di una mezza batteria di razzi, fatti venire per servir d'ulteriore appoggio, costrinsero il nemico a rapida ritirata.

Il general maggiore de Pott, il quale sostenne un ostinatissimo combattimento in Zsigard, sloggiò ora il nemico dal luogo, ma non poté inseguirlo verso Sereg-Akol, attesochè le sue truppe erano troppo esauste, e oltracciò si avanzava dalla parte di Farkasd una forte colonna nemica verso Zsigard, la qual'ultima però, consistendo in parte di contadini, si ritirò di nuovo rapidamente.

Il corpo d'insorgenti, il quale intraprese l'attacco contro la brigata Pott, consisteva di 7 battaglioni, 4 squadroni e 3 batterie da 8 pezzi, sotto il comando di Aulich. Al medesimo vennero presi due cannoni col treno completo, un obice da sette, un carro pieno di munizioni e da 60 prigionieri. La sua perdita di morti e feriti dev'essere stata molto rilevante.

Il 17, il nemico aveva terminato il ponte di Negyed e trasportato sempre maggior numero di truppe oltre la Waag.

Ciò indusse il tenente-maresciallo Wohlgenuth a dar ordine, il 18, che altri 2 battaglioni di granatieri, 3 squadroni di corazzieri Auersperg e la mezza bat-

teria a cavallo rimasta in Galantha si recassero a Pered, onde soccorrere il general maggiore de Herzinger. Però il nemico era troppo forte perchè si potesse intraprendere un attacco, dacchè specialmente si sarebbe stati minacciati e a tergo e a fianchi da Sereg-Akol in poi.

Le truppe rimasero anche il 19 in questa posizione, nel qual giorno io diedi ordine alla divisione imperiale russa dell'ajutante generale di Paniutine di recarsi a Wartberg, per servire d'appoggio al corpo di riserva.

Il 20, appunto quando dovevasi intraprendere una grande ricognizione, il general maggiore de Pott venne attaccato in Zsigard da 10 battaglioni, da numerosa artiglieria e circa 40 cannoni.

Non essendo in istato di sostenersi contro una tal forza maggiore, egli ripiegò, dopo lunga e accanita resistenza, combattendo verso Pered, mentre il general maggiore de Herzinger, il quale erasi avanzato colla brigata Theissing verso Kiraly-Rew onde proteggere il fianco del primo, s'abbattè in forze nemiche superiori d'assai.

Però egli si ritirò dapprincipio colla brigata Pott verso Deaky, colla brigata Theissing verso F. Szelly; ma più tardi fino a Taksany e Kisz-Kelet onde procurare maggior riposo alle truppe totalmente rifinite.

Il nemico inseguì le nostre truppe fino a Pered o A. Szelly.

Siccome Freistadt e Schintau o il tratto di paese della Waag fra questi due punti dovevano essere sostenuti fino all'estremo, così il tenente-maresciallo Wohlgenuth non poteva inviare in questo giorno alcun ulteriore soccorso alle truppe che si trovavano nel combattimento, ma ottenne l'autorizzazione d'invitare l'imperiale divisione d'armata russa, da me spinta, il 20, fino a Dioszeg, ad avanzarsi.

Il sig. tenente-generale de Paniutine aveva fatto proporre anche nel modo più volentoso al tenente-maresciallo Wohlgenuth di recare senza più nella linea tutta la sua divisione. In conformità a ciò il medesimo si avanzò ancora la sera del 20 a Hydas-Kurth col reggimento di cacciatori Briansk, a Taksany con 3 reggimenti e 3 batterie, e la brigata Theissing ancor durante la notte da Vesz-Kelet di nuovo fino a F. Szelly.

Il 25, alle ore 5 del mattino, incominciò l'avanzamento generale, scaglionato a sinistra; il general maggiore Herzinger colla brigata Theissing nella prima linea, il reggimento russo Briansk nella seconda, il reggimento di corazzieri Auersperg all'ala sinistra, verso A. Szelly, la colonna principale, il grosso dell'imperiale divisione russa, 8 battaglioni, 2 batterie, in due linee con una riserva di 4 battaglioni e una batteria; a destra una divisione di ulani Civalart, a sinistra la divisione corazzieri Imperatore Ferdinando verso Deaki, dappresso la brigata Pott, pure verso Deaki e nell'estrema ala sinistra verso Selye la brigata Perin, giunta appena durante la notte. Il luogo di A. Szelly, occupato da 2 battaglioni e 2 squadroni con artiglieria, venne sgombrato dal nemico senza combattimento; gl'insorgenti si ritirarono a Kiraly-Rew, e una parte della loro artiglieria verso Pered.

Deaki non era occupata dal nemico. Appena fra Deaki e Pered, innanzi al qual ultimo luogo il nemico aveva preso posizione, s'impegnò il combattimento presso la colonna del centro, in seguito al quale il nemico venne respinto nel villaggio.

Mentre i 24 cannoni russi collocati molto vantaggiosamente dal sig. aiutante-generale Paniutine scuotevano l'ala destra del nemico, l'avanzarsi impetuoso della brigata del prode general maggiore de Pott e l'efficacissimo fuoco della sua artiglieria fecero ripiegare l'ala destra del primo; in pari tempo, seguendo il rimbombo de' cannoni, giunse nella linea di battaglia la brigata Perin, che veniva da Selye, e scagliò molto efficacemente dei razzi nei fianchi di una batteria nemica, posta a Nord-Est da Pered.

Il nemico aveva occupato il boschetto attiguo al villaggio, e collocata vicino ad esso una batteria, con tre divisioni di ussari all'estrema ala sinistra, i quali ultimi attaccarono, protetti dalla batteria, la divisione degli ulani Civalart, ch'era la più prossima.

Il capitano di cavalleria si scagliò valorosamente contro la cavalleria nemica, superiore d'assai, con uno squadrone della divisione ulani Civalart ed un distaccamento giunto in quel medesimo istante; mentre il secondo squadrone lo seguiva a breve distanza, e la cacciò in fuga.

Furono staccati pella cavalleria due cannoni russi, e più tardi vennero spinti ancor 4 cannoni e 2 battaglioni innanzi la riserva verso l'ala destra della prima linea, mentre il tenente-maresciallo barone Bureits ed il general maggiore barone Lederer con due divisioni di corazzieri eseguivano ancora due attacchi perfettamente riusciti, colla cooperazione dei mentovati cannoni, presso l'ala destra dell'ajutante-generale Paniutine, in cui i precitati due cannoni diretti dall'imper. alfiere d'artiglieria russo Bardiaef fecero prodigi.

Mentre il nemico si ritirava dalla sua posizione innanzi a Pered verso questo villaggio, il general maggiore Herzinger erasi avanzato colla sua divisione di truppe e col reggimento corazzieri Auersperg verso Kiraly-Rew, e fece prender d'assalto dalla brigata Theissing questo luogo che non era fortemente occupato dal nemico, (dopo che, egli staccò verso Pered il reggimento russo assegnatogli e due divisioni di corazzieri. Allora il sig. aiutante-generale de Paniutine fece assalire, dalla parte di Deak, il villaggio di Pered con due battaglioni, a quali ne tennero dietro altri due di riserva; il quale attacco venne eseguito colla massima tranquillità ed ordine. Il nemico venne ben presto ricacciato, e appena presso la chiesa, ov'erano trincerati gli insorgenti e avevano eretti 4 cannoni, si impegnò un accanito combattimento, il quale non ebbe fine che quando le brigate Pott e Perin ebbero circuito il luogo a sinistra, e i razzi de' primi nonchè i russi vi ebbero appiccato il fuoco, e costretto il nemico a ritirarsi verso Zsigard, lasciando indietro 14 cannoni. Per altro esso inviò una parte della sua cavalleria e artiglieria, e con questo soccorso riescì a far ripiegare non solo la brigata Theissing, ma ben anco il soccorso inviato (un battaglione e 4 cannoni.)

Ma dopochè la vittoria fu decisa presso Pered, l'imp. reggimento russo che s'era stato da principio accordato al general maggiore Herzinger, e poi staccato verso Pered dall'ajutante-generale Paniutine, venne di bel nuovo assegnato al general suddetto, e grazie a questo rinforzo venne presa e occupata di nuovo Kiraly-Rew dopo qualche resistenza. Il nemico non poté essere inseguito fino a Sereg-Akol, attesochè le truppe erano troppo stanche, e dovettero necessariamente fare il rancio e foraggiare; inoltre la brigata Theissing era stata in parte respinta più oltre fino a Szelly, e perciò non poté avanzarsi nuovamente di tanto in questo giorno.

Il nemico si ritirò rapidamente da Pered fino a Zsigard, prese di nuovo posizione innanzi a questo luogo, ma l'abbandonò dopo breve combattimento d'artiglieria e si collocò fra Zsigard e Farkasd contro la brigata Pott, che lo inseguiva, alla quale venne in soccorso la brigata Perin, mentre la colonna principale russa procedeva per Zsigard onde circuire il nemico verso il suo fianco destro, con che fu resa più celere la ritirata del nemico. La brigata Pott lo respinse per Farkasd fin verso Negyed, ma dovette desistere dall'inseguirlo, per essere subentrata l'oscurità.

Il nemico effettuò durante la notte il suo passaggio presso Negyed e Sereg-Akol, distrusse egli stesso i suoi ponti, e la mattina del 22 non eravi più un nemico tra la Waag e il braccio del Danubio di Neuhausel.

Notevole fu la perdita del nemico durante questo combattimento, che durò molti giorni; oltre a molti morti che furono trovati sui campi di battaglia, o in condusse seco sui carri un numero rilevante, segnatamente presso Kiraly-Rew. Oltre i 4 cannoni presi dai russi in Pered, furono conquistati ancora dalla brigata Pott due carri di munizione ed una bandiera, 80 gregari furono fatti prigionieri.

Seguirà l'annuncio e il prospetto di tutti quelli che si distinsero particolarmente in questi fatti d'arme, e meritano d'essere specialmente menzionati.

HAYNAU, m. p.
Generale d'Artiglieria.

AVVISI

ITALIA ED INGHILTERRA

Gli Agenti di Roma e Civitavecchia, della compagnia di navigazione a Vapore Peninsulare ed Orientale, si fanno un dovere di recare a cognizione dei signori Viaggiatori e Caricatori che il Paclotto a Vapore TRIN, della forza di 300 cavalli e della portata di 850 Tonnellate, vien sostituito al MADRID, già annunziato, per fare il prossimo viaggio, il 19 Agosto corrente, da Civitavecchia a Southampton, toccando i porti intermedi di Livorno, Genova e Gibilterra. Questo Piroscalo è assai più grande e spazioso per portare passeggeri e merci.

Lo stesso Capitano Giovanni Olivo ne ha il comando.

Per imbarcarvi merci, prendervi passaggio e per ulteriori schiarimenti dirigersi ai Raccomandati e Agenti della Compagnia. In Roma, signori Machean e Comp. N. 93 Piazza di Spagna. In Civitavecchia, sig. Giovanni T. Lowe.

N. B. I signori Machean e Comp. s'incaricano della spedizione di oggetti di Belle Arti, effetti d'uso, pacchi e mercanzie d'ogni genere per mezzo del suddetto piroscalo e questo con discreta spesa. Roma li 11 Agosto 1849.

È richiesta l'attenzione alla seguente notizia del Tribunale di Londra, di tutte quelle persone,

in Firenze ed a Roma, che siano interessate negli affari lasciati in pendenza dal defunto sig. Federico Goddard.

Pursuant to a Decree of the High Court of Chancery in England made in a Cause Goddard Ag. Geo. the Creditors of Frederick Goddard Esquire who died in the Month of March 1848 are on or before the 6 day of November 1849 to come in and prove their debts before Richard Torin Kindersley Esquire one of the Masters of the said Court at his Chambers in Southampton Buildings Chancery Lane London, or in default thereof they will peremptorily be excluded the benefit of the said Decree. Mr. Goddard for several years previous to his death was chiefly resident abroad but occasionally returning to England when he resided in Down Street and Bolton Row Piccadilly and Ebury Street Piccadilly London, latterly he resided in the City of Florence and at Rome where he died.

Dated July 13, 1849.

Rich. T. Kindersley.

Essendosi degnata l'Apostolica Delegazione di Viterbo, con ossequiato dispaccio del 15 dello scorso Luglio N. 79, approvare il taglio netto delle due Macchie cedue di castagno denominate la Menica e Cozzano, di proprietà del Comune di Soriano, si prevengono gli aspiranti che nel giorno 1 del prossimo futuro Settembre, alle ore 21 italiane, verrà in questa Segreteria Comu-

nale aperto l'incanto per la vendita di detti due tagli di Macchia separatamente, e sulla somma dedotta dalle rispettive perizie cioè di sc. 1216. 34 e mezzo per quello detto la Menica; e di scudi 1398. 98 per il taglio di Macchia detto Cozzano, sull'appoggio del relativo capitolato che trovasi ostensibile a tutti nella Segreteria Comunale, onde aggiudicarsi al migliore offerente, salva la miglioriora di Vigesima o Sesta o Superiore approvazione.

Dalla Residenza Comunale di Soriano l'Agosto 1849.

Per la Magistratura.
Domenico Corsi, Segretario.

Si diffida formalmente chiunque, che da novembre 1848 la sottoscritta ha revocata ogni procura riguardante i suoi interessi e le esigenze delle sue rendite in Nepi ed in Vetralla, che aveva conferita al sig. Benedetto Gentili di Campagnano, e si dichiara che non saranno riconosciute affatto le ricevute che egli rilasciasse con detta qualifica. Roma 8 Agosto 1849.

Marzia Malagracci Valle.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Illmo sig. Avv. Desanctis Ass. Civ. di Roma.
Ad istanza della signora Teresa Ginevri vedova Chieca, rapp. dal sottoscritto Proc. - S'intima a chiunque, qualmente la istante essendo ereditrice del suo marito Giuseppe Ginevri di scudi

433. 23, poi quali il detto Ginevri gli cedè l'avviamento, stigli e colori, esistenti nella Bottega di coloraro in via del Pozzetto num. 99, come il tutto risulta da pubblico Istromento del 28 settembre 1847 per gli atti del Notaro Hiblat; di non fare verun contratto relativo alla detta bottega col detto Ginevri, sotto pena di nullità, mentre la istante va ad ultimare gli atti giudiziari pel suddetto effetto.
Francesco Salesi Proc.

BORSA DI ROMA

DEL 10 AGOSTO 1849.

Napoli	42 --
Livorno	48 20
Firenze	48 20
Venezia	44 40
Milano	48 50
Ancona	400 --
Bologna	400 --
Genova	31 10
Londra	560 --
Parigi	22 23
Marsiglia	22 10
Lione	23 10
Augusta	55 --
Vienna	---

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo ed interessi dal primo gennaio 1849.

Di garanzia di Sc. 108 25 Sc. 131 50
Effettivo di Sc. 500 -- Sc. 515 --

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1849. Sc. 100 --